Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, martedì 8 marzo 2011

A cura di Ida Palisi
Ufficio Stampa Gesco
ufficio.stampa@gescosociale.it
081 7872037 int. 220

IL WELFARE NON È UN LUSSO

Il terzo settore campano fa scuola. Oggi incontro a Roma

«Il welfare non è un lusso». La sigla che riunisce le cooperative e le associazioni del terzo settore campano è diventata una piattaforma di lotta che si va diffondendo in tutta Italia, trascinata e amplificata dai tagli del governo. Meno 78,7% nell'ultima finanziaria, sul tavolo restano appena 538 milioni di euro, che minacciano di ridurre addirittura ad appena 43 milioni nel 2013. Così, dopo la tre giorni napoletana di fine febbraio, con sessioni di lavoro che hanno coinvolto oltre 500 addetti provenienti da Lazio, Basilicata, Liguria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia... si replica oggi a Roma presso il Cesv - Centro servizi volontariato, in via Liberiana 17 - ma sul tappeto c'è anche la costruzione di una manifestazione nazionale entro il mese di aprile. Assistenza a minori, disabili, donne maltrattate, migranti, tossicodipendenti, disagio psichico: il terzo settore rischia la scomparsa. (**a. po.**)

Iniziativa in difesa della scuola pubblica

La promuove Campo Libero in collaborazione con Cidi contro le ultime dichiarazioni di Berlusconi. L'associazione partecipa alla manifestazione nazionale del 12 marzo

Mercoledì 9 marzo ore 17.00
Via Trinità degli Spagnoli 41, Napoli

Napoli, 7 marzo 2011 - La scuola è un bene comune e non si tocca. Lo sostiene l'associazione Campo Libero che, in collaborazione con il Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) Napoli, promuove per **mercoledì 9 marzo alle ore 17.00** a Napoli, via Trinità degli Spagnoli 41, un incontro dal titolo "A difesa dell'istruzione pubblica e della Costituzione contro la mercificazione del sapere e l'autoritarismo del potere".
L'incontro, che segue le ultime inammissibili dichiarazione sulla scuola pubblica del premier Berlusconi, rientra nel quadro delle iniziative promosse sul territorio da Campo Libero in difesa dei beni pubblici, tra cui, appunto, scuola e cultura. Un'occasione di riflessione e confronto in vista della manifestazione nazionale in favore della scuola pubblica annunciata per il prossimo 12 marzo a Roma, che vedrà anche la partecipazione di Campo Libero.
All'iniziativa hanno finora aderito: FLC (Federazione lavoratori della conoscenza) Cgil, Cirem (Centro Interuniversitario Ricerche Economiche e Mobilità), Sinistra Svegliati, gruppo universitario Insurgencia, Federconsumatori, Comitato Precari, Rete 29 Aprile, rivista "Il Tetto", collettivi studenteschi.
All'assemblea di mercoledì parteciperanno, tra gli altri: **Sergio D'Angelo** e **Vittorio Vasquez** (presidenza di Campo Libero); **Anna Maria Palmieri** e **Aldo Musciacco** (presidenza del Cidi Napoli); **Luigi Mascilli Migliorini** (presidente del Cirem); **Alessandro Arienzo**, (segretario regionale FLC Cgil).

Ufficio stampa
Maria Nocerino
0817872037 int. 224
3311945022
ufficiostampa@campolibero.it
www.campolibero.it

Napoli, Iniziativa in difesa della scuola pubblica

ore 11:16 -

Napoli, 8 marzo 2011 - La scuola è un bene comune e non si tocca. Lo sostiene l'associazione Campo Libero che, in collaborazione con il Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) Napoli, promuove per mercoledì 9 marzo alle ore 17.00 a Napoli, via Trinità degli Spagnoli 41, un incontro dal titolo "A difesa dell'istruzione pubblica e della Costituzione contro la mercificazione del sapere e l'autoritarismo del potere".

L'incontro, che segue le ultime inammissibili dichiarazione sulla scuola pubblica del premier Berlusconi, rientra nel quadro delle iniziative promosse sul territorio da Campo Libero in difesa dei beni pubblici, tra cui, appunto, scuola e cultura. Un'occasione di riflessione e confronto in vista della manifestazione nazionale in favore della scuola pubblica annunciata per il prossimo 12 marzo a Roma, che vedrà anche la partecipazione di Campo Libero.

All'iniziativa hanno finora aderito: FLC (Federazione lavoratori della conoscenza) Cgil, Cirem (Centro Interuniversitario Ricerche Economiche e Mobilità), Sinistra Svegliati, gruppo universitario Insurgencia, Federconsumatori, Comitato Precari, Rete 29 Aprile, rivista "Il Tetto", collettivi studenteschi.

All'assemblea di mercoledì parteciperanno, tra gli altri: Sergio D'Angelo e Vittorio Vasquez (presidenza di Campo Libero); Anna Maria Palmieri e Aldo Musciacco (presidenza del Cidi Napoli); Luigi Mascilli Migliorini (presidente del Cirem); Alessandro Arienzo, (segretario regionale FLC Cgil).

di Redazione

CAMPANIA | TIPALDI: STATO DI AGITAZIONE E RICORSI

Cisl contesta i Piani sociali di zona

NAPOLI. La Cisl di Napoli, unitamente alle sue federazioni, ha dichiarato lo stato di agitazione dei lavoratori iscritti e dei pensionati per il raggiungimento immediato di almeno due obiettivi prioritari: il rilancio della concertazione attraverso una concreta programmazione partecipata e la strutturazione di un sistema improntato su Aziende Socio-sanitarie che garantiscano effettivamente l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie. «Il territorio partenopeo rappresenta la parte della Campania con la più alta concentrazione di famiglie povere, anziani, disoccupati, immigrati, donne inoccupate e minori a rischio - ha dichiarato Gianpiero Tipaldi (*nella foto*), segretario generale della Cisl Napoli - Il servizio socio-sanitario di cui si fruisce non riesce ad offrire nemmeno il livello minimo di efficienza, efficacia ed economicità stabiliti dalla L. R. 11/07.

Nei Piani sociali persiste la tendenza ad attuare politiche assistenziali con maggiorazione di costi per le fasce deboli piuttosto che promuovere un moderno sistema di welfare inteso come volano di sviluppo. A tal fine la Cisl preparerà ricorsi verso tutti quei piani sociali che non hanno ottemperato a quanto disposto dall'articolo 2 comma 1 lettera "h" della legge regionale 11/2007 che prevede la concertazione di metodo con le Organizzazioni Sindacali - ha concluso Tipaldi - L'Ambito numero 18 (Comune di Napoli), ad esempio, anche dopo numerose e reiterate richieste di incontro, non si è mai confrontato con le forze sociali. E la Provincia di Napoli, infine, ha sempre disatteso il rispetto dei ruoli attribuitole dalle norme (realizzazione del sistema informativo sociale, monitoraggio dei piani di zona, formazione operatori e realizzazione degli osservatori)».

Il questore di Napoli

Merolla: i minori sono un'emergenza

NAPOLI — Bambini col coltello in tasca, pronti ad usarlo anche per un banale fallo in una partita di calcetto. L'accoltellamento del ragazzino 14enne a Secondigliano, secondo il questore di Napoli, Luigi Merolla, «è un'ulteriore conferma di una situazione purtroppo già nota. Ciò nondimeno, non ci si può rassegnare, e soprattutto, gli organi preposti continueranno a contrastarla non solo sotto il profilo giudiziario, ma anche con la rimozione di quegli elementi che determinano e favoriscono la formazione di queste sacche di disagio nella nostra società, in cui la violenza diventa l'unico mezzo di autoaffermazione per mancanza di cultura, stimoli e ideali condivisibili».

«Ci si rammarica — ha concluso il questore — che i giovani, che rappresentano il nostro futuro, non riescono a sottrarsi ai comportamenti deviati che ne condizionano inevitabilmente la vita». Il numero uno di via Medina, peraltro, aveva già espresso in un'intervista la propria volontà di contrastare i fenomeni di devianza giovanile, inserendoli a pieno titolo fra le varie emergenze vissute dal capoluogo campano. «Nell'andare a far visita a tutte le magistrature napoletane in prima linea aveva detto il questore al *Corriere* — porrò particolare attenzione a quelle che si occupano dei minori: hanno un pubblico di estrema importanza».

S. P.

SCAMPIA — ALLARME SANITARIO IN VIA CUPA PERILLO. I COMITATI: «BONIFICA AL PALO»

Il campo rom diventa una discarica

Il campo nomadi di via Cupa Perillo a Scampia sprofonda nuovamente in un mare di immondizia. Continua in questa zona lo sversamento illegale di materiali, malgrado la bonifica effettuata il mese scorso, in mancanza della video sorveglianza e della vigilanza delle forze dell'ordine. A denunciare lo stato delle cose sono i rappresentanti del "Comitato cittadini, associazioni e rom insieme". «È chiaro a tutti che è mancata la raccolta dei rifiuti nelle ultime tre settimane. È stancante ripetere che, per evitare spese straordinarie per la raccolta di rifiuti accumulati, è urgente ripristinare un regime di normalità per la raccolta dei rifiuti, con la collaborazione degli stessi abitanti del campo». La protesta dei cittadini, già innescata dalla notizia della localizzazione di un sito di trasferenza dei rifiuti della città a Scampia, è diventata ancora più forte. «Noi ci siamo adoperati negli anni e soprattutto negli ultimi mesi sia per l'eliminazione dei roghi tossici, sia per la rimozione delle immondizie che, sin dall'estate scorsa, si sono accumulati nel campo nomadi non autorizzato, con pregiudizio della salute degli abitanti e dei cittadini del quartiere». A questo scenario si somma anche la carenza di informazioni da parte del comune di Napoli sullo stato di realizzazione dei progetti di costruzioni abitative per le famiglie rom del campo, a suo tempo censite, per consentire loro una vivibilità dignitosa. «Non si può caricare sui cittadini di Scampia altra "monnezza" della città. Per insensibilità e poca avvedutezza politica – dice uno dei membri del comitato - si vuole aggiungere altro degrado allo stato di abbandono già esistente in cui versa un quartiere che, ormai da tempo, paga costi altissimi. Alla "discarica dei rifiuti umani", rappresentata dal campo nomadi, che sussiste da oltre un ventennio, si vuole aggiungere anche la discarica dei rifiuti della città? Si vuole trasformare Scampia nella "periferia dei rifiuti"? Non basta certo la protesta dei componenti della società civile, ma occorre soprattutto confrontarsi con l'Amministrazione comunale per conoscere e discutere le ipotesi di sviluppo del quartiere, a cui anche i cittadini devono dare il loro contributo».

Valeria Marinaro

Clochard morto: è allarme gelo per i senza tetto

BISOGNOSI DI TUTTO Sono numerosi i senza tetto che vivono in condizioni disperate vicino alla Stazione

Il Freddo polare ha già fatto una vittima: l'uomo, apparentemente un senza tetto, è stato trovato morto all'alba di ieri accanto all'interno della Stazione Centrale. Sembra si tratti di un clochard tra i 30 ed i 40 anni: era nelle vicinanze del binario 5. Secondo la Polizia ferroviaria, il corpo non presentava alcun segno di violenza esterna. L'uomo era privo di documenti ma in una tasca del giaccone aveva una denuncia di smarrimento della carta di identità a nome di Mario Morrone, 34 anni, di Boscoreale.

Il barbone era aiutato dai volontari della Caritas. Sulle cause della morte indaga la Polfer. Ed è già scattata l'emergenza per l'intenso freddo che si è abbattuto sulla città.

Scuola, genitori e figli disabili protestano domani contro i tagli

di Alessandra Buono

Non saranno in aula, come gran parte degli alunni napoletani, lasciati a casa dal prolungamento del Carnevale deciso dalle scuole. Ma loro non faranno festa: i bambini disabili domani saranno con mamma e papà sotto Palazzo Santa Lucia a protestare contro i tagli al sostegno scolastico e all'assistenza sanitaria in Campania e ad invocare la creazione di un'anagrafe dei disabili. L'associazione "Tutti a scuola" ha organizzato una manifestazione per provare a sensibilizzare i responsabili della Regione. «La riduzione delle ore di sostegno, la riduzione delle terapie riabilitative nei centri, la lenta e strisciante espulsione dei giovani disabili dai semiconvitti, la revisione dei criteri di invalidità sono solo alcuni ingredienti della dissoluzione dello stato sociale in atto», si legge nella nota dell'associazione. Le famiglie sono esasperate di fronte a quelli che chiamano "diritti negati". «Il 98 per cento dei bimbi disabili è accolto nelle strutture statali – fa notare Toni Nocchetti di "Tutti a Scuola" – non solo per scelta, ma perché è difficile iscriversi negli istituti privati, poco inclini ad attrezzarsi per soddisfare le esigenze speciali degli alunni.. Tra il 2010 e il 2011, i fondi per i più deboli a livello regionale, su disposizione del governo, sono passati da 44 a 22 milioni». (*ass*)

L'incontro

Universo in rosa tra politica e istituzioni

«Il Vesuvio, le donne, la politica, le istituzioni»: questo il tema dell'incontro che si tiene oggi (ore 10.30-13) nella Sala della Loggia al Maschio Angioino. Il dibattito è promosso dall'associazione Visioni Contemporanee, presieduta da Enzo Carra in collaborazione con Renzo Lusetti: un sodalizio che si pone come obiettivo il sostegno di attività di interesse artistico, storico e sociale e di inziative mirate alla diffusione della cultura e della formazione professionale, della tutela dei diritti civili, della ricerca scientifica. In apertura dei lavori i saluti del sindaco Rosa Russo Iervolino, del presidente del Consiglio regionale Biagio Iacolare e dell'assessore regionale Pasquale Sommese. Discutono sul tema Lina Lucci, segretario regionale Cisl, Angela Cortese, consigliere regionale, Mafalda Amente, consigliere regionale e provinciale, Immacolata Troianiello, consigliere dell'Ordine avvocati, Patrizia Magnacco e Rosita Marchese del direttivo Visioni Contemporanee. Seguiranno gli interventi di Vincenzo Russo, consigliere comunale, Francesco Caja, presidente dell'Ordine avvocati, Salvatore Puglisi, console dello Sri Lanka e l'avvocato Patrizia Maestripieri. Conclusioni dei deputati Enzo Carra e Renzo Lusetti; modera Vira Carbone.

Riscatto donna

CRISTINA ZAGARIA

Occupano una piazza per sentirsi libere. Occupazione simbolica. Rivendicazioni più vere che mai. Tornano in piazza, per l'8 marzo, le donne di "Se non ora quando", le 100 mila che il 13 febbraio hanno invaso le strade di Napoli. Per il secondo appuntamento, il movimento ha scelto piazza del Gesù, che per la giornata della festa della donna («una giornata di impegno e non di festa» sottolineano le organizzatrici) viene ribattezzata come "la piazza dei diritti".

Sarà eretto anche un "muro della vergogna": ogni donna è invitata a portare in piazza un mattone (un pezzo di polistirolo), su cui scrivere il diritto negato di ognuna. Dalle 10 di questa mattina, fino alle 19, poi, in piazza del Gesù saranno operativi tre gazebo. Lo slogan della giornata è: "Per essere libere dal governo del cattivo esempio, che ci offende ogni giorno, per essere libere di progettare il futuro del paese". Piazza del Gesù diventerà per un giorno la casa delle donne che non c'è. Le donne informeranno le altre donne sulle leggi, i contratti, le norme e le possibilità per la difesa dalle violenze. Si discuterà del presente precario nel mondo del lavoro e dei servizi. Dalle 10, alle 18, poi, ci sarà in piazza anche un camper della salute per le donne. «Al tempo della sanità mercanteggiata — spiegano le organizzatrici — parleremo di come la nostra libertà di cura sia minacciata, ci informeremo l'un l'altra su come difenderci. Parleremo dei tagli ai consultori e alla prevenzione».

Alle 12, in piazza del Gesù (dove ci saranno anche le donne dell'Idv che presenteranno un programma con visite e screening fino al 18 marzo), ci sarà anche Luigi De Magistris: «Sarà un'occasione per ricordare al governo che un'altra Italia è possibile». Alle 16 verrà eretto il muro della vergogna, che per le 18 sarà abbattuto.

Per questa giornata saranno due i fiori simbolo: mimose e gelsomini. La scelta è di "Filomena — la rete delle donne". «Scegliamo i gelsomini insieme alle mimose in segno di solidarietà con le donne del mondo arabo che in questi mesi si stanno battendo per rivendicare diritti perduti — spiega Giuliana Cacciapuoti di Filomena-Napoli — Ma scegliamo i gelsomini anche per invitare le donne italiane a tornare a rivendicare i loro diritti, come sta accadendo sull'altra sponda del Mediterraneo». Le donne di Filomena distribuiranno in piazza del Gesù semi di gelsomini "per piantare una speranza per il futuro".

IL MATTINO NAPOLI

rassegna stampa
martedì 8 marzo 2011

gesco

Il programma Dibattiti, spettacoli e iniziative di prevenzione: ecco il calendario degli eventi «a misura di donna»

Lavoro e dignità, otto marzo oltre la festa

Apre il rifugio per vittime di violenza, visite mediche nell'ambulatorio mobile

Carmela Maietta

È una sorta di indignazione appena repressa quella che accompagna la celebrazione napoletana della Giornata internazionale della donna. Sicuramente vi saranno i soliti caroselli festaioli ma la parola che si sente più spesso pronunciare, se non addirittura gridare, è «dignità». L'ha usata anche il Comune di Napoli nel dare il titolo all'abituale programma previsto per il mese di marzo: «Donna: il social network della dignità» che prevede eventi, manifestazioni, incontri e dibattiti che, soprattutto nella sede del Pan a Palazzo Roccella, vedranno impegnate esponenti dell'altra metà del cielo delle istituzioni, associazioni, volontariato e centri di aggregazione. E la «dignità» appare ancora ai primi posti nel decalogo elaborato dai diversi organismi che hanno dato vita al movimento «Se non ora quando» e che oggi, dalle ore 10,30 alle 19, saranno in piazza del Gesù con tre gazebo per stigmatizzare «Più diritti alle donne, più donne libere, più diritti per tutti». E cioè diritto alla pace, libertà, cittadinanza, salute, lavoro, maternità, ambiente, studio informazione, democrazia.

In linea anche l'istituto Cervantes che propone (ore 18), tra le altre cose, una tavola rotonda intitolata non a caso «Corpi Cuerpos», una lettura spettacolo che è soprattutto una riflessione sull'arte di essere al femminile che ha come «provocatrice» la scrittrice Antonella Cilento. E poi una rassegna di film diretti da registe spagnole. In campo anche la Prefettura che, in collaborazione con l'Azienda ospedaliera universitaria Federico II, per oggi e domani, in via Vespucci, ha attivato un ambulatorio mobile per uno screening mammografico per le lavoratrici.

Ed è anche il momento scelto dal Comune per aprire i battenti della casa per donne maltrattate che porta il nome di Fiorinda Di Martino, uccisa a colpi d'ascia dal compagno nel luglio 2009. Sei posti letto per donne vittime di violenza che non sanno dove rifugiarsi, programmi individualizzati di protezione e di aiuto psicologico, supporto per i minori e di orientamento ai servizi e al mercato del lavoro.

Gli incontri al Pan, fa rilevare l'assessore comunale alle pari opportunità, Maria Grazia Pagano, sono una importante occasione di incontro per le donne e per fare il punto sui temi fondamentali come il lavoro e i servizi. Si comincia oggi (fino al 13) con una mostra sull'artigianato femminile e alle 17 con un dibattito su «Diritti di cittadinanza delle donne a Napoli: servizi e qualità della vita» a cui partecipano anche la parlamentare Luisa Bossa e il sindaco Rosa Russo Iervolino. Sulla dignità e il lavoro si discuterà domani (ore 17) soprattutto in riferimento alle giovani, con il direttore Istat, Linda Sabbadini, e le rappresentanti degli ordini professionali. Per il giorno 10 (15,30), con la senatrice Teresa Armato si affronteranno i talenti delle donne mentre alle 17,30 con la sindacaliste Lina Lucci (Cisl) e Anna Rea (Uil) si esaminerà la ricaduta del federalismo sull'universo femminile.

Diversi gli intrecci avviati o consolidati con le realtà presenti sul territorio, come lo sportello Pari e Dispari con l'istituto universitario Suor Orsola Benincasa che prevede un servizio di ascolto, di orientamento e di consulenza sulle politiche attivate dal Comune. Siglato anche un accordo con le commissioni pari opportunità degli ordini professionali per favorire le politiche di genere. E la Casa della socialità, l'incubatore di imprese femminili di via don Guanella, si arricchirà di un'altra struttura in via Monterosa.

Molte le iniziative programmate nelle varie municipalità: alla Biblioteca comunale di via De Mura mostra (24-25) di fotografia, pittura, scultura e bigiotteria; al circolo Ufficiali della Marina (dal 13 al 15) mostra dal titolo «Speranza, lavoro, dignità della donna».

Sanità

Due generali ai vertici delle Asl

DUE generali a dirigere le Asl. Pro tempore e in attesa dei direttori generali. La soluzione è emersa ieri durante la seduta di giunta che ha deliberato di prorogare gli attuali commissari, con l'eccezione di Benevento dove al dimissionario Enrico Di Salvo succederà l'avvocato Testa, funzionario di Santa Lucia.

L'unica nomina di manager riguarda l'ospedale Moscati di Avellino dove è stato confermato Pino Rosati. Cardiologo, l'attuale direttore vicino all'ex premier De Mita, rimarrà in sella per cinque anni, mentre alla guida della Asl di Salerno è stato nominato il commissario Maurizio Bortoletti (ex vicecomandante dell'Arma e vicino al presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli, anche lui della Benemerita). Alla Napoli 1 (dove per ora rimane Mario Vasco) dovrebbe andare un commissario (entro una settimana) selezionato dalle forze dell'ordine. Per le due Asl sarebbe stato adottato un criterio comune teso a rinsaldare una politica economico-gestionale ispirata al rigore.

(g. d. b.)

APPALTI E ASSUNZIONI SOSPETTE

Nel mirino dei magistrati della Procura di Napoli politici, sindacalisti e dirigenti dell'Amministrazione del capoluogo pertenopeo

Parentopoli in Comune, aperte 10 inchieste

NAPOLI *(c.c.)* - La giunta comunale di Napoli potrebbe essere travolta da dieci inchieste aperte dal 'pool mani pulite' della Procura della Repubblica. Indagini che fanno 'tremare' esponenti politici, sindacalisti e dirigenti comunali. Secondo alcune indiscrezioni trapelate dal palazzo di giustizia, nelle prossime ore, il pool di magistrati della sezione coordinati dal procuratore aggiunto **Francesco Greco**, potrebbero far scattare i primi provvedimenti dopo le indagini condotte sul patrimonio immobiliare; le assunzioni clientelari nelle aziende partecipate; le selezioni del personale effettuate da tre agenzie interinali; gli appalti per la manutenzione stradale e le 'buche d'oro'; il progetto Palaponticelli; il Piano urbanistico attuativo di Miano (ex Birra Peroni); gli sprechi nell'utilizzo delle risorse per bonifica di Bagnoli; la finanza creativa e i derivati; il piano sociale di zona; gli appalti e i finanziamenti per gli eventi culturali, il maxiconcorso per l'assunzione di impiegati e vigili urbani; i corsi di formazione professionale. I magistrati napoletani indagano sulla cosiddetta parentopoli ossia l'assunzione di mogli, figli, amanti e amici nelle aziende partecipate Anm, Napoli Servizi, Napoli Sociale, Napoli Park, Asia. Tutti assunti per chiamata diretta, senza concorso perché appartenenti ad una 'consorteria'. Offesa la dignità di migliaia di giovani disoccupati e precari napoletani costretti ad emigrare perché non hanno 'santi in paradiso'. Lo schema è classico: clientele e affari, voti e posti di lavoro. Assunzioni effettuate tramite alcune agenzie interinali che avrebbero pubblicato i 'bandi di selezione' sempre in piena estate. I requisiti richiesti, non sarebbero che vestiti su misura per persone puntualmente assunte. L'indagine si allarga sui corsi di formazione. Corsi fasulli per operatori socio sanitari. Tanti i corsi truffa gestiti a Napoli e nel resto della regione. I magistrati indagano anche sulla riqualificazione e la bonifica di Bagnoli. Decine di milioni spesi mentre il quartiere è ancora inquinato dalla colmata di veleni prodotti dalle fabbriche dismesse. Gli inquirenti hanno aperto altre inchieste. Una è quella sul maxiconcorso per l'assunzione di un centinaio di vigili urbani. Secondo alcune indiscrezioni, le prove scritte sarebbero state superate da almeno una quarantina di figli e parenti di caschi bianchi. Si indaga su presunti giri di denaro e promesse di assunzione. La Procura vuole vederci chiaro anche sui derivati ossia i debiti milionari contratti con le banche, che si materializzano nel bilancio comunale ad anni di distanza. Inchieste in corso anche sulle scelte urbanistiche che hanno cambiato la destinazione d'uso dell'ex Birra Peroni, le 'buche d'oro' nelle strade cittadine e le sulll'Aip, socio privato della partecipata Elpis, il cui capitale sociale era garantito da 'un quadro d'autore'.

IL DENARO

rassegna stampa
martedì 8 marzo 2011

Edilizia sociale: sì a 67 progetti. I lavori dal 2012

ANTONELLA AUTERO

Via libera della Regione Campania per 67 progetti di edilizia sociale. Le proposte giudicate ammissibili adesso possono entrare nella fase esecutiva che prevede la definizione di accordi con le amministrazioni locali interessate, la progettazione degli interventi urbanistici, l'eventuale incremento delle volumetrie già concesse.

I lavori dovrebbero iniziare, per tutti i proponenti, nei primi mesi del 2012. Prevista la realizzazione di almeno 5 mila nuovi alloggi destinati alle famiglie in condizioni di difficoltà o a basso reddito.

IL PROGRAMMA

I progetti ammessi a finanziamento beneficiano dei fondi, in tutto 41 milioni di euro, che il Governo ha concesso alla Campania come quota parte dei 377,8 milioni destinati a sostenere le operazioni di incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, promozione di interventi in project financing proposti da imprese private, agevolazioni alle cooperative edilizie, programmi di sostegno all'edilizia sociale residenziale. Il 22 luglio 2010 la giunta regionale della Campania fissa le linee guida per gli interventi con una valenza sociale stabilendo che possono riguardare sia la realizzazione di nuovi edifici che la riqualificazione del patrimonio abitativo esistente. Il 28 luglio 2010 viene approvato l'avviso al quale rispondono 106 tra enti locali e imprese edili: di quelle domande 67 ottengono il nulla osta e passano alla fase esecutiva.

I TEMPI

Le entità ammesse a finanziamento devono passare adesso l'esame della conferenza dei servizi da convocare a livello locale per ciascuna delle province interessate. Poiché i permessi da rilasciare sono almeno 20 in tutto s può immaginare un avvio dei lavori non prima dell'inizio del 2012 e un completamento nell'arco di 24 o 36 mesi al massimo.

I PROGETTI

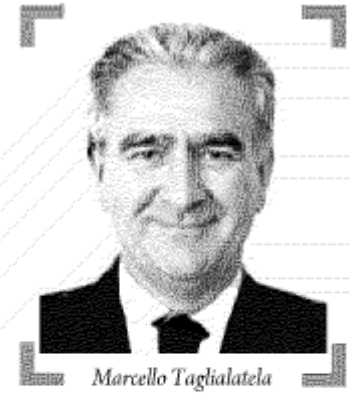
Per una stima finanziaria bisogna attendere l'approvazione definitiva dei progetti e le eventuali modifiche apportate in sede di accordo con gli enti locali. Per quanto concerne i progetti uno dei principali è quello proposto dalla società Iniziativa Centri Sud per la riqualificazione dei quartieri Fuorigrotta e Soccavo di Napoli.

O ancora in provincia di Salerno, a Giffoni Valle Piana, l'impresa Ferrara presenta una proposta per convertire l'area industriale dismessa di via Cappuccini in un sito residenziale per abitazioni destinate a famiglie con basso reddito. A Benevento, invece, si punta sul recupero dell'ex fabbrica di Pezzapiana per costruire alloggi destinati all'housing sociale (proponente la società Perlingieri, nda) mentre a Cava de' Tirreni in provincia di Salerno un'associazione di cooperative capeggiata dalla D&D Risanamenti è pronta a costruire delle bioresidenze, alloggi a impatto ambientale zero.

L'APPELLO

Legacoop Campania nei giorni scorsi ha chiesto all'assessore regionale all'Urbanistica, **Marcello Taglialatela**, di privilegiare gli interventi edilizi che prevedono impianti in grado di assicurare il risparmio energetico.

L'associazione delle imprese cooperative punta ad ottenere misure più restrittive per regolare l'accesso ai finanziamenti al fine di evitare che vengano percepiti contributi senza assicurare costruzioni ecocompatibili. interventi di monitoraggio della spesa dei fondi assegnati e delle attività finanziate.



Marcello Taglialatela

Guardia di Finanza

Affitti comunali, un buco da 40 mln

SILVIA MILLER

Un buco nero da 40 milioni di euro di somme non versate al Comune di Napoli. A tanto ammonta il danno causato dalla mancata riscossione degli affitti degli immobili comunali. Quasi trentamila locali tra appartamenti, case popolari e negozi, molti dei quali occupati a titolo gratuito. Non solo case popolari, ma anche attività commerciali sparse un po' in tutta la città, soprattutto nelle zone più "in", dal lungomare alla galleria Umberto I.

A gestire il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli è la Romeo Gestioni spa. Sulla morosità della riscossione degli affitti la Guardia di Finanza (nucleo tutela spesa pubblica) sta indagando da almeno tre anni. I finanzieri hanno svolto una complessa e laboriosa istruttoria su tutto il patrimonio immobiliare, focalizzandosi in particolare sulla gestione delle morosità, sulla qualità dei conduttori, sull'esorbitante importo delle spese legali, sulla corresponsione dell'incentivo di buona amministrazione.

Quanto alle morosità, si è ipotizzato un danno di circa 40 milioni di euro e, in via alternativa, quantomeno un danno di circa 12 milioni di euro corrispondente alla mancanza di redditività di somme non tempestivamente riscosse, calcolato secondo il saggio medio di rendimento dei titoli di Stato.

Quanto, invece, alle spese per incarichi legali conferiti dalla stessa società affidataria, essi sfiorano i tre milioni di euro, mentre l'erogazione dell'incentivo di buona gestione è pari, nell'ultimo quinquennio, ad oltre un milione e 100mila euro.

Al termine dell'istruttoria la Corte dei Conti ha notificato un invito a dedurre avente ad oggetto la gestione del patrimonio immobiliare del Comune affidata alla Romeo 16 Gestioni S.p.a. con riferimento alle attività poste in essere sia dall'ente appaltante che dalla stessa società affidataria.

I magistrati contabili dovranno tirare le somme dopo l'attività predibattimentale (audizioni, controdeduzioni, difese). Ma a prescindere dalle singole e concrete responsabilità che emergeranno, si è trattato di un oggettivo, grave "vulnus" al patrimonio del capoluogo cittadino.

Sul fronte degli affitti c'è anche un'altra indagine ed è quella della Procura di Napoli. Secondo gli inquirenti un gruppo di napoletani sarebbe stato favorito nell'assegnazione di case a prezzi irrisori. Tra i casi segnalati c'è quello di un immobile in centro storico assegnato ad una cittadina ucraina. Ma nel mirino ci sono anche case di lusso in zone prestigiose i cui affittuari ora sono oggetto di accertamenti.

Il caso

Politica minorenne in cerca di tutor

Pietro Treccagnoli

Quando la politica va in cerca di divise o di stellette vuol dire che ha alzato bandiera bianca. S'è arresa, ha abdicato sotto la tramontana dell'antipolitica. Se chiede tutela alla magistratura per sperare di vincere significa che si candida a essere sempre minorenne. Oggi sembra una banalità, ma la politica dovrebbero farla i politici, come le aspirine le vendono i farmacisti e i filetti si comprano dal macellaio. A ciascuno il suo. Invece, in Campania, la politica, a furia di passi indietro, sta sull'orlo dell'abisso. È un «mestiere» nobile che da tempo s'è suicidato, incapace di rigenerarsi, ridotto com'è a casta. Resisterà, per qualche mese, solo Highlander Iervolino, l'immortale che ha fatto meglio di Gesù: è risorta dopo un giorno solo.

Ma per il resto siamo al vaudeville, roba che non avrebbero il coraggio di mettere in scena neanche al Sannazzaro.

La politica sta dando forfait una poltrona alla volta. L'ultima resa arriva dalla Regione Campania che si appresta a nominare due nuovi commissari Asl, per Napoli 1 e per Salerno. Ci saremmo aspettati due politici, com'è naturale. Al massimo dei luminari della medicina o grandi ragionieri, per prescrivere una terapia d'urto o mettere ordine nella partita doppia. Macché, arrivano colonnelli e generali. Per la precisione, un colonnello dei carabinieri e un generale della Guardia di Finanza. Direte: sempre meglio di una velina, una meteorina, una letteronza o un'igienista mentale, ché altrove questo ci si potrebbe ritrovare. Ma che sconforto, però.

Un generale della Finanza già siede nella Giunta regionale di Santa Lucia, Gaetano Giancane, degna persona, senza dubbio, noto per avere indagato sugli illeciti della società di Maradona. È assessore al Bilancio e alle Finanze. Avranno pensato che, abdicando abdicando, se all'Agricoltura mettevano il direttore di Coldiretti e all'Università l'ex rettore della Federico II, un finanziere alle Finanze andava a pennello.

Ma questa è acqua passata. Per Palazzo San Giacomo si affilano le armi per la poltrona più ambita. Così allo stato dell'arte sono in corsa un prefetto, Mario Morcone per il Pd, dopo la rinuncia di un magistrato (Raffaele Cantone), un ex magistrato, Luigi De Magistris per l'Idv, un imprenditore, Gianni Lettieri per il Pdl, e un rettore universitario, Raimondo Pasquino per l'Udc. Tutti a scedere in campo in un campo che, a rigor di termini, non dovrebbe essere loro. E la politica non si ritaglia nemmeno il ruolo di arbitro, perché, seppure fischiasse rigori e punizioni, nessuno la prenderebbe sul serio.

Immaginiamo che nelle sede dei partiti, sempre più personali e sempre più di plastica, ci si limiti a sussurrare a chi si immola, lanciando il cuore oltre l'ostacolo, vai avanti tu che ci viene da ridere.

A noi cittadini, invece, viene da piangere, perché ormai, e ne sono consapevoli persino loro, la politica sta diventando una faccenda troppo seria per lasciarla fare ai politici, minorenni sotto tutela.

Il commento

I bambini impuniti giocano a uccidere

Massimiliano Virgilio

Chiunque abbia giocato a calcio almeno una volta nella vita sa che durante una partita c'è sempre un momento in cui tutto può accadere e l'agonismo tra avversari può in un batter d'occhio trasformarsi in violenza. Lo vediamo ogni domenica negli stadi. Ma quello che l'altro giorno è accaduto sul campetto d'asfalto a Secondigliano ha ben poco a che fare con la disciplina sportiva o con il malcostume dei tatuati divi del pallone.

Ed è l'ennesima dimostrazione di una lacerazione profonda che attraversa la condizione giovanile del nostro Paese, che a Napoli trova una sua più perversa realizzazione per via di un corpo sociale diffusamente incancrenito, forse di più di quanto lo sia nel resto d'Italia. Se esistesse una statistica del numero di coltellate sferrate ogni anno nelle città italiane, temo che Napoli risulterebbe, se non al primo, quantomeno ai primissimi posti. Pare dunque inevitabile che nella nostra epoca, in cui ai giovanissimi è richiesto sempre più spesso e sempre più precocemente di assumere i comportamenti, i valori e persino l'abbigliamento degli adulti, ci sia una correlazione progressivamente alta tra i delitti commessi da maggiorenni e quelli realizzati da minori. Una città abitata da pessimi adulti (non tutti, per fortuna) è una città abitata anche da pessimi adolescenti (non tutti, per fortuna). O pessimi bambini, come pare suggerire una veloce analisi anagrafica di questa triste vicenda. Perché quello che appare davvero impressionante nei fatti di cronaca degli ultimi mesi (taluni persino più gravi di questo) è lo sbalorditivo abbassamento dell'età media dei protagonisti. Sbalorditivo al punto che nemmeno le leggi sembrano essere attrezzate a rispondere con efficacia alla richiesta che da più parti giunge di poter imputare anche chi, come un ragazzino di dodici anni, non può essere imputato. Sbalorditivo al punto da compattare l'opinione pubblica sull'equità di un destino sommamente punitivo per chi ha commesso quest'orribile delitto.

A dodici anni un ragazzino non ha nemmeno avuto l'acne giovanile. Riesce, però, a infliggere una coltellata a un quasi coetaneo e perforargli il polmone. Tuttavia una cosa bisogna dirsela. Dodici anni e mezzo ormai sono, in una città come Napoli, in un quartiere come Secondigliano (sia ben chiaro, quest'episodio, come altri fatti recenti hanno dimostrato, sarebbe potuto accadere anche nei quartieri bene della città) sufficienti per avere in dotazione un coltello, per scorrazzare in lungo e in largo in motorino, per aggregarsi a un branco di sfaccendati violenti e spargere il proprio disordine interiore sul malcapitato di turno. Purtroppo lo sono. Lo sono per via di quell'inumana forma di educazione siberiana che le strade di questa città impone ai suoi figli. Lo sono e maledettamente lo diventerebbero per chiunque. A crescere tra le brutture dei palazzi di periferia, tra gli orrori dei giardinetti devastati dai tossici, a sbucciarsi le ginocchia su campetti d'asfalto sporco, a confondere il divertimento con l'umiliazione altrui, ad avere famiglie sconnesse alle spalle e educatori di cui la vulgata comune tramanda l'idea che siano dei falliti, a non imparare a riconoscere il bello dal brutto, a trascorrere il tempo libero ricercando solo ed esclusivamente il «pariare». E «pariando» s'impara. E si cresce diventando qualcuno di sbagliato.

Per carità. Non è mica detto che debba per forza andare così. Ognuno di noi è responsabile della strada che sceglie. Nessuna attenuante a nessuno. Però, dodici e quattordici anni sembrano davvero troppo pochi per essersi guadagnati già una wild card per l'inferno. Sia se la coltellata la ricevi, sia se la coltellata la dai.

Il commento

La mimosa non basta più

Antonella Cilento

Una lunga strada, non costellata di mimose ma di conquiste pagate sul corpo, segna da sempre la rivoluzione delle donne del Sud, in Italia e nel mondo. Lo scriveva meravigliosamente Maria Attanasio nel suo «Di Concetta e le sue donne», descrivendo l'ingresso delle «femmine» di Caltagirone nel Pci degli anni Cinquanta e lo ribadiva in quell'altro piccolo ma essenziale romanzo, «Correva l'anno 1698», quando sceglieva per protagonista un'anonima testimone pescata dagli archivi della Sicilia di montagna travestitasi da uomo per realizzare ciò che alle donne era vietato.

Oggi festeggiamo un evento sanguinoso, che tolse la vita a oltre cento operaie e divenne simbolo dell'unica rivoluzione riuscita nel secolo breve, come disse una volta Luciana Viviani, quella appunto delle donne. Solo che per riuscire fino in fondo questa rivoluzione al Sud ha bisogno di raddoppiare le sue forze, perché se qui, come nel resto d'Italia, si fatica ad imporre salari equiparati - e ci vuole un bellissimo film come «We want sex» per ricordarci che la battaglia per una cosa che sembra così ovvia, così scontata, un diritto così basilare, le donne pagate quanto gli uomini, è una conquista del 1970, l'anno in cui sono nata, di fatto ieri, e non di cento anni fa - , si evidenzia un altissimo tasso di disoccupazione femminile, al vertice delle aziende donne non se ne trovano, qui dobbiamo in più lottare con una mentalità arcaica che basta poco a rianimare, seppure mai la si è data per estinta.

Così, al Sud è più facile che le ragazze a scuola si lascino comandare dai maschi, che in un istituto di sole donne a rappresentare gli interessi degli studenti siano i rari uomini presenti, che si consideri (ancora!) l'aborto come un buon metodo contraccettivo, che l'informazione sessuale sia assente e la violenza casalinga e sociale pressante, sfiduciante, castrante.

Un bel balzo da Eleonora Pimentel Fonseca a Ruby Rubacuori o a Noemi Letizia. Un balzo che toglie il respiro: se una rivoluzione può essere oscurata - ma non fermata - fino a rendere una prospettiva esaltante per le adolescenti vendere il proprio corpo al fine di ottenere denaro, visibilità mediatica e potere politico, se una rivoluzione viene bloccata dall'esposizione del corpo delle donne su ogni manifesto e in ogni spot, quest'otto marzo, oggi, è listato a lutto. E le colpe sono tante: una cultura maschilista che al Sud si nota anche di più, la guardia abbassata di alcune generazioni di donne, troppo prese dalla crisi di passaggio del processo paritario per formare le generazioni più giovani, l'incomunicabilità, la mercificazione dell'esistenza. Qualche sera fa una poetessa siriana ospite a Napoli, Maram Al-Masri, ha recitato un verso memorabile: «Divento piu' bella ogni volta che un uomo mi lascia». Abbiamo davanti una considerevole sfida, al Sud: le donne libere dei Sud del mondo devono fuggire in Europa per affermare la libertà di parola, di espressione e di amore, che noi diamo per scontata e non tutte riescono, non tutte sopravvivono, non tutte sanno. Il Sud dell'Italia, che è la frontiera, lo snodo di passaggio fra questi due mondi, ha più responsabilità e corre più rischi.

Non voglio più incontrare ragazzine incerte sulla loro identità, senza sogni per il loro futuro, arrabbiate sì, ma senza speranza. Altrimenti cosa potremo dire alle donne i cui mariti portano via i figli, alle donne abusate, alle donne uccise? Forse una mimosa non basta più e di sicuro questa festa dell'8 marzo va rinnovata, rialimentata ed estesa a una lotta che duri tutto l'anno, perché nuove generazioni di uomini e di donne meritano di essere educate al rispetto e alla passione reciproca.

Insomma, che Eleonora non sia morta invano, che non debba più dire, come fa nel romanzo di Enzo Striano, «Meus Deus, meus Deus...».

il manifesto

rassegna stampa
martedì 8 marzo 2011 (1)
gesco

Luigi De Magistris

La mia scommessa su Napoli

Le primarie a Napoli - alle quali l'Italia dei Valori non ha partecipato perché aveva fiutato che potessero diventare un regolamento di conti nei rapporti di forza tra apparati di partito - hanno fatto piombare il centrosinistra nelle sabbie mobili. Dico questo con il massimo rispetto per quei tanti napoletani che hanno votato e sono stati traditi da irregolarità, presunti brogli e accordi sottobanco con esponenti della destra. Dal pantano si è cercato di uscire chiedendo uniti, tutti noi, la disponibilità di candidarsi ad una personalità autorevole come il giudice Raffaele Cantone.

Quando mi sono deciso

Durante la lunga fase di maturazione della decisione del magistrato, crescevano le sollecitazioni nei miei confronti affinché ci mettessi la faccia nel caso di un suo diniego. Intervenuto il «no» di Cantone, il pressing su di me è cresciuto: esponenti del centrosinistra, dei movimenti, dei centri sociali, delle comunità resistenti, del volontariato, dei laboratori sociali, delle cooperative, dei sindacati. Studenti, precari, operai, lavoratori, intellettuali. La mia disponibilità veniva vista come un'uscita democratica di emergenza. Il cuore ha scelto, ho sentito una molla che mi ha fatto fare un passo avanti.

Un lavoro di gruppo

La mia intenzione è unire, vorrei attorno a me un centrosinistra vivo e vitale, in grado di costruire un governo innovativo e credibile per una delle metropoli più importanti d'Europa, tra le capitali della cultura nel mondo. Dalla mia indole di uomo indipendente, pur essendo un dirigente del partito in cui milito, sono il candidato a Sindaco dei napoletani e, per tale motivo, parlo a tutti i miei concittadini. Non solo a quelli che hanno la mia stessa sensibilità politica, ma anche ai moderati, ai liberali, ai cittadini di destra che non vogliono consegnare Napoli agli emissari del coordinatore regionale Pdl Nicola Cosentino (Nick o' mericano), del presidente della provincia Luigi Cesaro (Gigino a' purpetta) e di Silvio Berlusconi.

Un Sindaco garante di tutti. La prima novità è la modalità con cui stiamo costruendo il programma. Sarà realizzato dal basso, i contenuti verranno dalla partecipazione democratica, dagli incontri con coloro i quali in questi anni duri e difficili hanno mostrato di essere cittadinanza attiva. Insieme costruiremo, con una rete sociale, anche la squadra di governo. Nessun leaderismo, ma un lavoro di gruppo.

Un fresco profumo di libertà

In questa avventura entusiasmante e passionale avranno pari dignità la politica dei partiti e quella della cittadinanza che vive in tutte le sue articolazioni. Ci sarà una lista civica che tenga insieme la forza di Napoli: la convivenza tra intellettuali e operai, studenti e precari, sindacalisti e operatori sociali, imprenditori e volontariato, comunità resistenti e borghesia illuminata.

La nobiltà del compromesso politico - naturale in una città come Napoli ricca di contraddizioni vitali - è l'antitesi del puzzo del compromesso morale che spazzeremo via aprendo le finestre di Palazzo San Giacomo al fresco profumo di libertà. Spezzeremo il legame tra spesa pubblica e criminalità organizzata, quella delle cricche e della camorra. Il welfare non è un lusso, ma realizzazione dell'art. 3 della Costituzione per il quale è

compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli che rendono i cittadini diseguali. L'acqua sarà pubblica e sarà la Napoli dei beni comuni. Napoli città dell'inclusione e della solidarietà, al centro di un Mediterraneo in profonda trasformazione democratica. Più diritti per tutti, vuol dire più sicurezza.

Bagnoli simbolo della riscossa

La rivoluzione culturale è il baricentro della nostra azione politica. E con la cultura si mangia anche. Musei, arte, musica, spettacolo, monumenti vogliono dire turismo, sviluppo economico, commercio. Una Napoli con più concorrenza e nessuna concentrazione di poteri. La fine di ogni stagione emergenziale. Baluardo contro ogni torsione autoritaria. Bagnoli sarà il simbolo della nostra riscossa. La bellezza della nostra città crescerà con la gioia, toglieremo la rassegnazione dagli sguardi dei napoletani. No a discariche incontrollate e inceneritori, realizzazione immediata di un piano per la raccolta differenziata porta a porta (scompariranno i rifiuti e si risparmierà denaro). Napoli sicura e senza paura. Napoli che vive di giorno e di notte.

Un sogno che può avverarsi

Un'amministrazione che sia da esempio di etica pubblica, che realizza giustizia sociale, uguaglianza, solidarietà e crei le condizioni per il lavoro. Una città dalla legalità costituzionale. Napoli dei diritti e delle diversità, come si dice in Europa: uniti nella diversità. Sembra un sogno, ma Napoli è Tua, è dei napoletani, sta a loro tornare ad essere protagonisti e posso essere uno strumento per realizzare questi sogni.

l'Unità

rassegna stampa
martedì 8 marzo 2011
gesco

La scuola libera dall'ignoranza Al premier fa paura

La sua frase è sbagliata politicamente e pedagogicamente
In classe non si va per vedere confermati i valori dei genitori
Ma per imparare a costruirsi la proprie idee in autonomia

L'intervento

ROSAMARIA MAGGIO

Come insegnante ma anche come genitore e come cittadina sento l'obbligo di indignarmi per quanto il Capo del Governo italiano ha dichiarato in questi giorni a proposito della scuola pubblica del Paese di cui ormai da anni ha la responsabilità politica.

È una strana idea di educazione quella che emerge dalla dichiarazione del premier, che di fronte ad un'ampia platea dichiarava: «Libertà vuol dire avere la possibilità di educare i propri figli liberamente, e liberamente vuol dire non essere costretti a mandarli in una scuola di Stato, dove ci sono degli insegnanti che vogliono inculcare principi che sono il contrario di quelli dei genitori». Quindi la sua idea di insegnante ideale è quella di un educatore che «inculchi le idee dei genitori ai figli». Al contrario, gli insegnanti delle scuole di Stato inculcano altre idee «contrarie a quelle dei genitori degli studenti affidati alle loro cure». Colpisce come questo leader politico che da quasi vent'anni governa questo Paese abbia un'idea così' riduttiva dell'educazione e dell'istruzione. Ignora il premier che l'idea più alta di educazione ed istruzione ci proviene dalla maieutica socratica secondo la quale il metodo dialettico dell'educatore è quello di tirar fuori dall'allievo le proprie idee, in opposizione a chi invece sosteneva l'arte della persuasione.

Senza tornare così indietro nel tempo, agli inizi del XX secolo A.Gramsci scriveva :La cultura ...è organizzazione, disciplina del proprio io interiore; è presa di possesso della propria personalità, e conquista di coscienza superiore, per la quale si riesce a comprendere il proprio valore storico, la propria funzione nella vita, i propri diritti, i propri doveri. Ed ancora: istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la vostra intelligenza.

Nella lettera alla madre del 10 maggio 1928 diceva: non ho mai voluto mutare le mie opinioni, per le quali sarei disposto a dare la vita e non solo a stare in prigione ..... vorrei consolarti di questo dispiacere che ti ho dato: ma non potevo fare diversamente. La vita è così, molto dura, e i figli qualche volta devono dare dei grandi dolori alle loro mamme, se vogliono conservare il loro onore e la loro dignità di uomini.

Ma forse citare un comunista non è la strada per confutare l'idea del premier. «Insegnare esige rispetto dell'autonomia d'essere dell'educando», dice però anche Paulo Freire nel suo «La pedagogia dell'autonomia». Ed il filosofo F.Savater nel suo «A mia madre mia prima maestra» scrive: «Il bambino va a scuola per entrare in contatto col sapere del suo tempo, non per vedersi confermare le opinioni della sua famiglia».

E che dire della scuola popolare di Barbiana dove Don Milani insegnava ai non eletti, a quei ragazzi che non provenendo da classi agiate, senza Don Milani, sarebbero stati condannati all'analfabetismo! Per fortuna in questo paese ci sono anche magistrati come Nicolò Gratteri, che credono in una scuola che può combattere anche la illegalità e che è consapevole del fatto che un insegnante può ben poco in classi di 30 alunni.

Anche il Governatore della Banca d'Italia che parla di «gioventù sprecata» e denuncia il fatto che questi giovani ancorchè istruiti siano privi di lavoro (30% di disoccupazione) e quelli che lavorano abbiano lavori precari e sottopagati, ci rimanda una idea di istruzione per tutti che sia motore di crescita per il Paese.

L'idea che abbiamo noi cittadini ed insegnanti democratici è che la scuola pubblica sia quella della Costituzione, anzi crediamo di essere insegnanti secondo Costituzione. Non solo crediamo nell'art.34, nell'istruzione obbligatoria e gratuita per almeno 8 anni, ma anche nell'art.3, 2° co., nello Stato cioè che «rimuove gli ostacoli» al" pieno sviluppo della persona umana".

Insomma è la libertà dall'ignoranza e dalla povertà e dalla disuguaglianza quella in cui noi crediamo.

Pensiamo che la scuola debba essere una finestra sul mondo, dalla quale ciascun alunno può affacciarsi a vedere, a scoprire e a decidere da che parte vuole stare. La scuola in cui crediamo è quella che ha fatto uscire il Paese dall'analfabetismo. Fino al 1861, anno dell'Unità d'Italia, su 25 milioni di abitanti, ricorda Tullio De Mauro, solo 630 mila persone erano in grado di comprendere e utilizzare l'italiano. Nel 1911 gli alfabetizzati arrivano al 63% e nel 1951 solo il 35% è in grado di utilizzare l'italiano oltre al dialetto. La strada alla scolarizzazione di massa verrà aperta dalla riforma del 1962 con l'istituzione della scuola media unica obbligatoria, che attuerà il principio costituzionale dell'obbligo scolastico fino a 14 anni. Ed è per questo che ora oltre il 90% della popolazione in età scolare frequenta la scuola.

Certo la scuola non esaurisce tutto il percorso educativo e formativo di una persona. In Italia ancora oggi vi sono situazioni molto diversificate. Tra i cittadini nati prima del 1950 il titolo di studio prevalente è quello elementare ed è solo tra quelli nati dopo il 1970 che il diploma